

SEZIONE: Stampa e Propaganda

REPARTO: Copisteria

BRIGATA "SERVADEI" II° BTG. "PEPPINO"

GIORNALE MURALE N° 3- IL GARIBALDINO I/4/45

ANCHE QUEST'ANNO LA PASQUA CI HA SORPRESI CON LE ARMI IN PUGNO, IMPEGNATI IN UNA LOTTA FEROCHE ED IMPLACABILE. NESSUNA TREGUA AL NEMICO INVASORE DELL'ITALIA. I NOSTRI CADUTI CHE ANIMATI DA QUESTO PROPOSITO NON SONO MORTI, ESSI SONO PIU' CHE MAI PRESENTI AD INDICARE LA VIA DEL COMBATTIMENTO. COSI', COME CRISTO RISORTO SALI'AL CIELO PER ESSERNE GIUDICE, ANCHE LORO RISORSERO PER FAR PARTE DELLA BRIGATA DEGLI EROI QUALE ESEMPIO DEL LORO SACRIFICIO.

666

I giovani che oggi hanno impugnato un'arma sono proprio quelli che non vollero e non vogliono la guerra; essi, coscienti del ruolo che li attende domani nella vita politica ed economica, combattono la loro guerra, guerra santa, guerra per la conquista del diritto e della libertà, CONTRO gli oppressori dei popoli e i fomentatori di guerre.

Perchè le guerre? Non si possono evitare? E' il sistema che è sbagliato. La borghesia capitalistica al suo nascere portava già in sé le più spiccate contraddizioni del proprio sistema; per la sua natura stessa era portata a dare un grande sviluppo alla vita economica, incrementando e ingigantendo i mezzi di produzione fino al punto da non capire se tutto ciò che veniva prodotto poteva essere assorbito dal mercato. In queste condizioni si continuò a produrre fino a quando si è dovuto constatare il fenomeno della suer-produzione, fenomeno, questo, che portava inevitabilmente alla crisi economica, alla disoccupazione, alla miseria.

La borghesia capitalista, che per sua natura egoistica si trova ad avere nelle mani oltre ai capitali congelati per mancanza di possibilità d'impiego, anche tutti i mezzi di produzione teneva inoltre nelle proprie mani tutti i manufatti e le materie prime che il mercato già saturo non aveva più la possibilità di assorbire.

E' necessario tener presente che in queste condizioni si trovava non solo l'Italia ma anche il mondo intero. Sorge così inevitabile la necessità per il capitalismo di trovare all'estero uno sbocco per le merci tenute in giacenza nei propri magazzini.

La conquista dei mercati esteri impone limiti oltre i quali ci si trova a cozzare contro gli interessi di altri gruppi finanziari ed è proprio per i contrasti di questi gruppi che operando gli uni in contrasto con gli altri per la conquista di mercati, per dare sfogo alle proprie merci, per la conquista di terre già conquistate che dovrebbero dar loro la possibilità di monopolio di materie prime e proprio per questi intrighi, per la sete insaziabile d'oro, per la mania di grandezza che i capitalisti, essendo in gran parte della classe dirigente dello stato, impongono allo stato stesso una politica imperialistica.

La guerra 1914/18 fu proprio la conseguenza della politica imperialistica condotta da tutti gli stati imperialisti.

Sarà inutile qui dire quali orrori, quante disgrazie e quante miserie furono il risultato di questa guerra; mi limiterò a dire soltanto

che gli uomini che incoscientemente lasciarono la vita furono milioni.

Venne l'armistizio: tutti gli uomini di stato, seduti al tavolo della pace, si dettero da fare per ricostruire il mondo.

La pace di Versaglia fu la più grande ingiustizia che gli uomini potessero commettere ed è più che palese che quel trattato di pace non era altro che una parentesi, non era che una tregua di quella guerra che più tardi si sarebbe iniziata più implacabile, più sanguinosa, ed è pacifico che, col trattato di Versaglia, si gettarono le basi di una futura guerra.

La dimostrazione di questo basterebbe accennare a grandi linee con quanta incomprensione quegli uomini seduti al tavolo della pace hanno ricostruita l'Europa. Essi non badarono ai più elementari diritti dei popoli, trascurando le questioni etniche e tenendo nessun conto delle condizioni economiche di ogni singolo paese. L'aver ingigantito Stati a detrimento di altri, facendone un miscuglio di popoli con usi e costumi diversi e conseguentemente diverso modo di pensare.

Le conseguenze di questi errori sono già state oggetto di una generale constatazione.

GAS

GIANNI. ISPA. NARDO. SPERI.

L'accampamento è in allarmi. Arrivano le bestie bionde. Armi a tracolla e... via. Loro sono in testa a tutti. A Valpiana si avvista il nemico. Crepitio di mitragliatrici e di armi automatiche. L'imboscata ci è stata tesa proditoriamente. Loro però avanzano ugualmente. A chi li vede combattere con le armi in pugno, con l'ansia di battersi, sembra di vedere quattro titani con un alone di gloria, sullo sfondo sfolgorante del cielo della Valsesia.

Cadono. Le loro labbra mormorano: "Mamma.... compagni, vendicate=mi;....!"; il loro ultimo pensiero nell'attimo fuggente della crudele morte che li ghermisce è per la famiglia, è per la Patria. E non sono più. Vivono solo nel nostro pensiero e ricordo. Quando nel cimitero, a sera, si tumulano ci vien fatto di pensare a quel grande Foscolo:

"A grandi cose - l'urna dei forti - l'animo accende"

Sì, compagni Garibaldini. Il vostro esempio, il vostro sacrificio, come quello di molti altri, non è e non sarà vano, sarà di sprone e di incitamento a combattere. Gianni, ti vendicheremo. I tuoi occhi azzurri e sinceri ce l'hanno chiesto. Sì, Ispa, Nardo, Speri, la fiaccola di fede che orgogliosamente portavate sarà tenuta sempre accesa.

Nelle ore migliori e tristi sempre ci parrà di udire la vostra voce che inciterà: "Avanti, compagni! Avanti, fino alla Vittoria!"

TITO

PAGINA DELLA CRITICA

UNA VOLTA PER SEMPRE --- A me le critiche piacciono poco o forse niente. Però uno dei miei difetti è di non avere peli sulla lingua e mi piace dire: vino al vino, pane al pane. Entro subito chiaramente in carreggiata e sputo fuori. Si sa che il Comando del II° btg? "Peppino" è sempre aggregato al II° plotone "Nicola"; con questo non voglio dire di andare a rompere le scatole, tutt'altro, però vorremmo che si interessasse solo delle cose inerenti al proprio Comando e non nei piccoli particolari del plotone. Potrei dilungarmi in minimi particolari ma la comprensione dei signori componenti il Comando credo che non richieda ulteriori spiegazioni. Con questo: siano sempre i benvenuti

fra noi a patto che.....(credo che a molte cose ci arrivino il Comandante e il Delegato Politico del plotone in parola)

Bollettino fascista: nella notte dal 14/3 al 15/3 secondo i piani già prestabiliti i nostri reparti hanno posto fuori combattimento trenta elementi avversari. Dodici galline uccise, dieci ferite ma mangiabili e le rimamenti disperse. Due oche hanno chiesto di combattere al nostro fianco. Sono state immediatamente accettate. Altre quattro vacche che hanno formulato domanda per iscritto sono state, per mancanza di posti, avviate al Servizio Ausiliario Femminile.

PAGINA DELLA CRITICA

Molti sono i problemi da risolvere nella nostra formazione. Per es.: il problema delle marmitte. Si devono vedere sempre i Plotoni spostarsi da una parte all'altra e tutte le volte che arrivano in una determinata località il primo bisogno che sorge qual'è? Le marmitte per cucinare il rancio. Allora succede quello che più d'una volta m'è capitato di vedere e cioè: un paese in subbuglio.....immaginate quattro pattuglie di tre uomini armati in cerca di pignatte.

Questo è semplicemente deplorabile. Sarà cosa buona e di grande utilità se ogni plotone riesce in qualunque modo a procurarsi il necessario per la cucina e tenerlo permanentemente in dotazione affinché tali inconvenienti non succedano più.

Andate da Musazzo e ditegli che si separi dalle sue marmitte: ti dità subito: "SCIOCCO! Non sai che avendo le marmitte hai risolto a metà il problema della cucina?"

Le coperte sono un problema che assilla i Comandi. Nessuno ne ha a sufficienza, altri sono totalmente sprovvisti, ma, caso strano, c'è uno spostamento da fare? Le coperte sono lì per terra. Di chi sono? Di nessuno. Tutti ne hanno e qualche volta ci sono questioni da fare per assegnarne ai meno caricati una ciascuna.

Garibaldini, non siate generosi, ma siate almeno giusti! Che ciascuno abbia cura della roba che a fatica i comandi riescono ad assegnarvi in dotazione, siate solerti nel denunciare quello che vi manca ma altrettanto siatelo per quello che vi è superfluo. Non è giusto che qualcuno (ritenendosi furbo) sottragga le coperte lasciandone i compagni privi, dando adito a quel fenomeno già sopra indicato in caso di spostamento.

Per essere precisi anche nei riguardi degli ultimi arrivati non vogliamo più sentire lagnanze perché il fucile Mod. 91 è lungo, pesante, anti-estetico, arrivando persino a dire che se non danno loro il mitra non fanno il partigiano. Ragazzi miei, pensate a quei primi patrioti che le armi hanno dovuto conquistarsele a prezzo di duri sacrifici e, in molti casi, a prezzo della propria vita. Sappiatelo che, una volta, avere sia pure un fucile mod. 91, pesante, lungo, anti-estetico, come voi dite, era per i Partigiani di tutte le località motivo di orgoglio.

NON DIR DI ME CIO' CHE NON SAI
GUARDATI TE E POI DI ME DIRAI



BRIGATE GARIBALDI, BACIATE DALLA GLORIA
LE PRIME NELLA LOTTA; LE PRIME ALLA
V I T T O R I A